

I Cavalieri del lavoro: «Nella Ue basta con la regola dell'unanimità»

Convegno a Venezia: «Nel 2026 gli Stati Uniti d'Europa». **Patuelli**: «Il problema è che l'Unione è solo economica»

Camilla Gargioni / VENEZIA

Semplificare la burocrazia europea, togliere il voto all'unanimità per permettere ai Paesi membri che possono avanzare più in fretta di farlo, rafforzare l'emissione di debito comune. Sono le tre proposte lanciate ieri dai Cavalieri del Lavoro, riuniti in convegno nazionale alla Fondazione Cini sull'Isola di San Giorgio, condivise e sostenute anche dai Cavalieri del Nord Est. «Non c'è un futuro favorevole per l'Italia se non è parte dell'Europa, da qui nascono le nostre proposte», sottolinea **Maurizio Sella**, presidente della federazione nazionale cavalieri del lavoro, «occorre fare in modo che fare in modo che il 2026 sia il primo anno degli Stati Uniti d'Europa»

Il convegno "L'Europa che vogliamo", nella sua prima forma, era intitolato "L'Europa che non c'è". «In questi continui e terribili cambiamenti, soprattutto negli ultimi sei mesi, l'Europa brilla per il suo silenzio e assenza, non stiamo sentendo interventi chiari in campo economico o politico, c'è sempre più individualismo», afferma **Enrico Zobe**, presi-

dente del gruppo triveneto della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro, «l'Europa è un attore incompleto».

Che fare, quindi? Nel suo messaggio di saluto, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella rimarca il ruolo dell'Ue come fattore di stabilità, progresso e pace. «L'incontro vuole mettere a fuoco le questioni della governance dell'Unione, gravata dalla frammentazione di interessi nazionali che appesantiscono i processi decisionali delle istituzioni comunitarie delle quali, al contrario, si auspica il rafforzamento», le parole di Mattarella.

Per il ministro degli Esteri Antonio Tajani, intervenuto solo virtualmente al convegno, la parola d'ordine deve essere la sburocratizzazione. «L'Europa deve essere motore di crescita e competitività, cominciando dalla semplificazione e dalla riduzione dei costi di produzione, soprattutto quelli energetici. Serve una vera politica industriale comune».

Tra le voci dei Cavalieri, infatti, si sente più volte la necessità di un'Europa forte. Una promessa che arriva dalla vo-

ce della presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola: «L'Europa che vogliamo è più forte, competitiva, giusta. Siamo al vostro fianco per semplificare ed essere all'altezza delle sfide globali».

Ma per avere un'Europa più forte, manca innanzitutto una costituzione comune. «Il problema dell'Ue è che è un'unione solo economica, e parziale», dice **Antonio Patuelli**, presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, «la bocciatura della costituzione ne ha bloccato la crescita politica: l'Europa non c'è perché non ha competenze in difesa e politica estera». Non solo punti deboli, ma anche meriti. «Per anni ho dovuto contrastare la vulgata per cui l'Euro è catalizzatore di tutti i mali: in un anno la Bce ha fatto otto manovre di riduzione dei tassi, ora sono la metà di quelli americani e britannici».

«Dobbiamo rimboccarci le maniche», dichiara senza mezzi termini Franco Bernabè, presidente di Techvisory e dell'Università di Trento, «i problemi con i dazi devono essere uno stimolo in più: questa situazione offre opportunità per l'Europa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I relatori del primo panel su innovazioni e investimenti FOTO INTERPRESS



Da sinistra Stella, Colnaghi, Calissoni, Marchi, Patuelli, Storch



Aleotti, Salerno, Bernabè

IL CONVEGNO
CAVALIERI DEL LAVORO RIUNITI
ALL'ISOLA DI SAN GIORGIO

Messaggi di
Mattarella,
Metsola e Tajani.
Altre due priorità:
«Più debito comune,
sburocratizzare»